

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIII n° 19
Gennaio 2012

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



ABITARE I LUOGHI DELLA COMUNICAZIONE

Abbiamo da poco iniziato un nuovo anno. Gli auguri di "buon anno" non possono essere una consuetudine affidata al calcolo di probabilità come fa chi tenta la fortuna al gioco o interpella gli astri, perché sia un anno migliore di quello appena trascorso. Sono, invece, auguri legati alla certezza che non siamo abbandonati a forze oscure, che da un momento all'altro possono abbattersi sulla nostra vita, ma "siamo in buone mani", quelle di un Dio che si è rivelato sotto le sembianze del bambino Gesù, suo Figlio amato, il vero salvatore dell'umanità, che nascendo povero e nel nascondimento, ci mostra concretamente l'amore del Padre appassionato alla vicenda umana, che sceglie di stare con tutti, anche con i poveri, i malati, i peccatori, ai quali riserva il primo posto nel Suo Regno.

Le difficoltà e le sofferenze che accompagnano ogni giorno la nostra esistenza, come l'attuale crisi economica, che per alcune famiglie ha raggiunto livelli critici, non possono distoglierci dal compito di annunciare il Vangelo della gioia e della pace che Gesù ha portato al mondo con la sua nascita, e neppure dimenticare che, quali suoi discepoli, siamo chiamati ad essere i costruttori del bene messianico della pace, che abbraccia tutta la vita dell'uomo, nella sua dimensione umana, spirituale, sociale e religiosa.

Nel messaggio di quest'anno per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, il Papa ci invita ad "essere attenti al mondo giovanile", e a "saperlo ascoltare e valorizzare, perché esso non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace".

La sfida educativa, che riguarda senz'altro le giovani generazioni, è rivolta a tutti: ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Quest'ultimo ambito, che negli ultimi decenni non solo si è sviluppato moltissimo, ma ha anche cambiato i nostri stili di vita, influenzando sui comportamenti della gente, specialmente

dei giovani, è diventata la nuova "piazza" dove la gente si incontra, e dove la Chiesa non può essere assente.

"Abitare i luoghi della comunicazione", per educare alla vita buona del Vangelo, diventa per il credente non solo una necessità - si pensi alla facilità con cui è possibile raggiungere i lontani e, particolarmente i giovani, i grandi assenti alle nostre assemblee eucaristiche domenicali - ma anche un dovere, perché Gesù, ai discepoli di ieri e di oggi, comanda di andare a predicare il vangelo in tutto il mondo. E poiché oggi i giovani, più che le chiese, frequentano i così detti "social network" (Facebook, Twitter, Skipe), non possiamo trascurare l'importanza di "comunicare il vangelo non solo inserendo contenuti dichiaratamente religiosi, ma testimoniando con coerenza nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo (Messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni 2011).

Grazie alla collaborazione di numerosi animatori della comunicazione, che hanno compreso l'importanza di questi mezzi per la diffusione del messaggio cristiano e da tempo hanno intrapreso un cammino di formazione e di volontaria collaborazione, oggi la nostra comunità diocesana fa sentire la sua voce attraverso la rivista la Parola, l'inserto mensile pubblicato su Avvenire, i programmi di Radio Kolbe che copre tutto il territorio diocesano, il sito internet (www.diocesimelfi.it) che giornalmente pubblica notizie su tutto ciò che avviene nella nostra Chiesa locale, raggiungendo un pubblico molto più vasto di quello che normalmente affolla le nostre assemblee domenicali.

Consapevoli della preziosità del dono ricevuto con la nascita di Gesù, la riuscita di un nuovo anno prospero e ricco di beni come la pace, la solidarietà, l'accoglienza gratuita e senza barriere, l'amore disinteressato, che "né il ladro né la ruggine possono intaccare" non è più affidato a forze oscure ma ad ognuno di noi, alla nostra capacità di partire dal quel po' di bene che possiamo fare ogni giorno. Anche un solo bicchiere d'acqua dato nel nome di Gesù, che, unito a quello di tanti altri che, come noi, hanno riposto in Lui piena fiducia e speranza, può cambiare non solo la nostra vita, ma anche quella di tanti nostri fratelli che attendono, con impazienza, che la luce della presenza di Cristo brilli anche nei loro cuori ed illumini il loro cammino.

Buon Anno a tutti.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

- 2 Editoriale
- 3 Magistero
- 4/5 Caritas
- 6 Catechesi
- 7 Assemblea diocesana
- 8 Dalla Diocesi
- 9 Dalle Parrocchie
- 10 Economia
- 11 Intervista al Teologo
- 12/13 Dalle Associazioni
- 14 Rubricando
- 15 Agenda del vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:

Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:

Litostampa Ottaviano - Z.I. Valle di Vitalba-Atella
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89
del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:

DE SARIO Angela

DIRETTORE:

LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:

PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:

CASCIA Vincenzo
CIAMPA Silvana
DE SARIO Angela
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna



EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

DAL MESSAGGIO DEL S. PADRE BENEDETTO XVI PER LA 45ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (01.01.2012)

L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace... Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace», nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo. Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona. Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale... L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare - dal latino educere - significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane.

Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone... Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società... Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace. Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni

in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche... Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti. Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo.

Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona... La prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione», inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo. Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui... «La pace non è la semplice assenza di guerra

e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza». La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio... Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti... Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente... Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società.

Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo. Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti.

Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiaci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per «educare i giovani alla giustizia e alla pace»

INSIEME A BOREANO

Un fenomeno molto rilevante che da alcuni anni si ripete nel territorio diocesano è l'afflusso dei lavoratori stagionali immigrati che si riversano nell'area Vulture - Alto Bradano per la raccolta del pomodoro e, più in generale, di prodotti ortofrutticoli, per i quali si è dovuto rendere indispensabile garantire il soddisfacimento dei bisogni primari, delle esigenze sociali e dei diritti fondamentali.

La Caritas Diocesana di Melfi Rapolla Venosa, eroga, infatti, da tre anni servizi sul territorio dell'Alto Bradano in favore degli immigrati stagionali, che vivono in situazioni di bisogno, attraverso l'attività del centro di ascolto di Venosa, i seguenti servizi: prima valutazione dei bisogni, fornitura di prima accoglienza con interventi di prima assistenza e la fornitura di viveri, indumenti, medicinali, acqua potabile tutti miranti al superamento della particolare condizione.

Un centinaio si sono insediati presso le località di Boreano e Stregapede in contrada di Venosa e Sterpara Sottana di Montemilone, in case dismesse della ex Riforma Agraria e privi di ogni servizio e per la massima parte in stato di abbandono.

In case diroccate di 80 mq vivono dai 20 ai 35 immigrati di nazionalità del Burkina Faso, per lo più giovani che sono alla ricerca di un lavoro rifiutato dai nostri braccianti e sono una risorsa per i nostri agricoltori. Nel momento tipico della raccolta vi sono stati oltre 600 immigrati privi quasi di tutto il necessario per affrontare la difficile vita nelle campagne.

Le condizioni di lavoro di queste persone sono spesso prive di garanzia, infatti, non tutti hanno un contratto di lavoro regolare e quindi molto spesso sono facile preda di caporali spietati.

Gli operatori della Caritas Diocesana, sostenuti ed accompagnati dal Vescovo Mons. Gianfranco Todisco, sono stati impegnati ad offrire non solo "cose" ma soprattutto amicizia, disponibilità, sensibilità ed ottenendo per tale azione il riconoscimento e l'apprezzamento delle istituzioni locali e provinciali per l'impegno che offrono a fratelli dal colore della pelle diversa ma uniti dalla ricerca dello stesso Dio.

Quest'anno è stato provvidenziale il coordinamento della Provincia di Potenza che ha individuato nella Caritas l'organismo su cui impennare le attività di accoglienza degli immigrati. In particolare l'assessorato provinciale alle politiche sociali diretto dall'assessore Pesacane ha



svolto un ruolo di individuazione dei servizi minimi di assistenza individuale e collettiva per la soluzione delle problematiche di natura legale, sociale e sanitaria. Una presenza che si è rilevata di grande rilievo è stata l'attività, direttamente nella campagna, del Polibus di Emergency che ha consentito ai lavoratori di usufruire sul posto di visite mediche effettuate dai medici dell'organizzazione umanitaria d'intesa con la Azienda Sanitaria di Potenza.

Per accogliere degnamente i migranti e riconoscere in loro la dignità di ogni essere umano come connaturale alla vita ed uguale in ogni persona e portatori di diritti che da tale dignità originano e promuove lo sviluppo della persona, la Caritas diocesana di Melfi Rapolla Venosa ha anche voluto organizzare nella Piazza principale di Venosa in incontro festa a cui ha anche partecipato il direttore di Caritas italiana Mons. Vittorio Nozza che ha esortato i volontari a perseguire nel percorso di assistenza e di aiuti umanitari che va dalla situazione dell'emergenza al riconoscimento delle dignità dei lavoratori stagionali affinché rientrino nel tessuto sociale ordinario tramite progettazioni condivise con gli altri soggetti istituzionali.

Domenica 16 ottobre nel salone del S. Cuore volontari e immigrati hanno dato corso ad una toccante festa di commiato con testimonianze e sottolineature sulla accoglienza offerta nei mesi scorsi.

*Direttore Caritas Diocesano



UN VOLONTARIO A BOREANO SI RACCONTA...

Missione, quante volte ascoltando questa parola nella mia mente si è trasfigurata l'immagine dell'Africa o di qualche altro Paese povero. Mai avrei immaginato che avrei trovato l'Africa a pochi passi dal mio paese, cioè Venosa. Questa estate mi è stato proposto insieme ad un carissimo amico e a tutti gli operatori Caritas di Venosa, di partecipare ad un progetto Caritas rivolto agli immigrati che si stanziano a Boreano, per la raccolta stagionale del pomodoro. Io immaginavo di trovare un centinaio di persone ma quando sono andato la prima volta mi sembrava davvero che fosse l'Africa. I ragazzi provenienti dal Burkina Faso erano oltre 500. A loro mancava l'acqua, la corrente e naturalmente il cibo. Il progetto era coordinato dalla Caritas Diocesana, ma prevedeva la cooperazione di diversi enti ed associazioni. Agli immigrati sono stati forniti diversi servizi: l'acqua, i viveri, i generatori di corrente, i vestiti, l'assistenza sanitaria e legale ecc. Ma, al di là dei servizi la cosa più importante che è stata offerta e la solidarietà intesa come amore vero. Si tornava a casa stanchi e pieni di polvere, ma eravamo felici. Stavi bene, perché pensavi ai sorrisi che avevano sempre per te, nonostante la loro condizione precaria. Tutti gli operatori Caritas si sono impegnati per raccogliere vestiti, coperte, viveri e soprattutto scarpe. Abbiamo anche organizzato diverse partite di calcetto con momenti di festa. Prima che i lavoratori partissero abbiamo condiviso una festa conclusiva per salutarci e per stare insieme ancora una volta. Per me è stata una delle più belle esperienze di solidarietà a cui ho partecipato perché, nel portare il cibo per sostenere il loro fisico, ci hanno donato il cibo del cuore, ovvero l'amore.





AVVENTO DI FRATERNITÀ 2011: " ... E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI" (GV 1,14)



Giorno per giorno, a partire dalla Parola di Dio della Liturgia, ci si mette in ascolto di chi è ospite - dagli immigrati al popolo che vive sulla strada, dalle persone disabili alle famiglie che la crisi spinge sempre più ai margini della società - o di chi ha scelto di condividere con gli ultimi la propria vita, o almeno qualche periodo, e così si ritrova ospite, chiedendo umilmente di essere accolto. Si è sollecitati anche a pregare insieme, invitati ad esprimere il nostro pensiero. C'è molta Africa, in questo itinerario. È il continente "dimenticato" da cui arrivano il maggior numero di disperati sui barconi: dobbiamo sempre più dar voce all'Africa, se vogliamo comprendere.

Quest'anno Caritas Italiana compie 40 anni e li celebra anche così: condividendo con voi tutti la volontà, sempre rinnovata, di comunicare la vita buona del Vangelo, dove i più poveri non si sentano intrusi, ma parte di una comunità accogliente e includente.

La Caritas Diocesana attraverso il sussidio allegato intende dare alle Comunità Parrocchiali un aiuto concreto a vivere l'attesa del Natale, imparando a sperimentare la carità, con gesti di condivisione e solidarietà che aiutino ad abbattere i muri, a superare i pregiudizi, a testimoniare l'amore di Gesù.

Tutti noi sappiamo della presenza di DON FERDI-

NANDO CASTRIOTTI come fidei donum nell'America Centrale, precisamente nel zona di "El Paraiso" in Honduras dove sta dando vita ad una esperienza ecclesiale e sociale significativa ed alla quale già in passato abbiamo contribuito.

Per far fronte alle ulteriori necessità di primo soccorso e consentire a tanti nostri fratelli nati in una terra "lontana" di ricevere puntuali sostegni sanitari, in tutta la Diocesi la RACCOLTA DI AVVENTO, effettuata in tutte le Parrocchie è stata interamente devoluta per sostenere l'apertura dell'Ospedale civile, inaugurato alla presenza di Mons. Gianfranco Todisco il 24 novembre nella città di El Paraiso.

40 ANNI AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI. LE CARITAS SI INCONTRANO ALL'UDIENZA DI BENEDETTO XVI

Quarant'anni al servizio dei più deboli e dei più indifesi, nel segno di una promozione umana degli ultimi cristianamente ispirata. Li compie Caritas-Italiana che fa dell'anniversario (1971-2011) un'occasione di approfondimento della propria missione e dei propri scopi in un convegno svoltosi a Fiuggi dal tema «La chiesa che educa servendo carità» e conclusosi giovedì 24 novembre nell'udienza di Benedetto XVI con oltre 10 mila pellegrini che le Caritas hanno fatto confluire da ogni diocesi.

All'udienza era presente anche la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, unitamente ad altre migliaia di volontari provenienti da tutta Italia, con i suoi volontari che quotidianamente offrono il proprio

servizio agli ultimi. Con dedizione e passione ascoltano chi soffre, coloro che si rivolgono presso i Centri d'Ascolto per esporre il proprio disagio. Tutti abbiamo avvertito l'emozione che si respirava nella Basilica di San Pietro quando, dopo la celebrazione della Santa Messa presieduta dal presidente della CEI il cardinale Bagnasco, abbiamo incontrato Papa Benedetto XVI.

"L'aspetto spirituale della Caritas non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità": ha ribadito il Cardinale nell'omelia. Bagnasco, inoltre, ha ricordato i "meritevoli pionieri", i direttori, i molti collaboratori, rinnovando a tutti la gratitudine e

stima della Chiesa, "consapevoli - ha aggiunto - che la 'funzione pedagogica', individuata sin dall'inizio come il suo specifico ed irrinunciabile compito, trova oggi un singolare riscontro in quella 'educazione del cuore' a cui invitano gli Orientamenti pastorali per il decennio in corso".

La Caritas italiana venne fondata nel 1971 da papa Paolo VI con il compito di "offrire un aiuto materiale ai fratelli bisognosi" ma anche di "svolgere un'azione pedagogica per sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità".

Con questo spirito la Caritas di Melfi-Rapolla-Venosa opera ormai da anni attraverso una sempre più articolata organizzazione che conta oggi, oltre alla Caritas diocesana a cui compete il coordinamento centrale, quattro Centri d'Ascolto e le Caritas parrocchiali che coprono l'intero territorio diocesano, impegnando i volontari nelle tante attività avviate in questi anni.

Nei Centri di ascolto avviene il momento di primo contatto con le persone in difficoltà, in essi si attivano i servizi di prima accoglienza al quale seguono proposte e iniziative per cercare di risolvere il problema presentato.

Il compito della Caritas non è solo quello di offrire aiuto materiale bensì contribuire a rimuovere le cause economiche e culturali delle vecchie e nuove povertà.



INIZIAZIONE CRISTIANA E CATECUMENATO

CRITERI PER UNA
SPERIMENTAZIONE DIOCESANA



Il disagio dei catechisti per l'esito della catechesi tradizionale che, oggi appare inadeguata, la ricerca di nuove vie di evangelizzazione di fronte ad una certa sordità ed estraneità al Vangelo, sulla scia delle tre Note sull'iniziazione cristiana della CEI (Prima Nota pastorale sulla iniziazione cristiana dedicata al catecumenato per gli adulti, 1997, seconda Nota pastorale sulla iniziazione cristiana dedicata al catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi dai 07 ai 14 anni, 1999, terza Nota sul risveglio della fede e al completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti, 2003) e dei tentativi che stanno conducendo le varie chiese locali (in particolare la diocesi di Trento), hanno portato anche la nostra diocesi a ripensare l'iniziazione cristiana nella prospettiva del catecumenato.

L'obiettivo è quello di ridare fiducia agli operatori coinvolti e di aiutare le comunità parrocchiali a vivere con gioia e coerenza sempre maggiore la "generazione" di nuovi figli di Dio; ma perchè questo avvenga è necessario operare un cambiamento di mentalità: non più "iniziare ai sacramenti", ma "iniziare attraverso i sacramenti".

Le indicazioni e i punti fondamentali che l'Ufficio Catechistico Diocesano ha consegnato, incontrando i catechisti, nelle zone pastorali sono:

- a) uniformare il cammino catechistico, iniziando la catechesi in seconda elementare;
- b) da una catechesi per i ragazzi ad una catechesi per tutti. Privilegiare la catechesi degli adulti nell'orizzonte dei ragazzi. Incontro-cammino di fede almeno mensile, genitore o delegato con la catechista del proprio figlio, sostituendo uno degli incontri dei ragazzi, con l'incontro dei genitori. Passare dalla delega alla parrocchia alla collaborazione che la parrocchia offre ai genitori per l'educazione cristiana dei figli;
- c) da una catechesi per fasce di età in una società cristianizzata ad una catechesi intergenerazionale (non classi

ma percorsi). Da una fede di "massa" ad un processo che ricupera la scelta e il cammino del soggetto. Il catechismo non deve essere legato alla "classe o età" ma al cammino che va realmente e interamente percorso. Le classi scolastiche sono sostituite con il GRUPPO di catechismo (possibilmente il numero dei ragazzi non deve essere superiore a 15) che assume anche un nome nuovo (es. Betlemme, Nazaret, ecc.);

- d) da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una catechesi che introduce alla vita cristiana. Il cammino viene, ogni anno, scandito con "TAPPE" (Padre Nostro, Vangelo, confessione, comunione, comandamenti, credo, cresima) e con percorsi "obbligatori";
- e) da una catechesi che delega al catechista o a un gruppo ad una catechesi a carico dell'intera comunità (liturgia, carità, assemblea). Impegno diretto del parroco (animazione della messa domenicale, momenti di preghiera, adorazioni, penitenziali).

Se è vero, che viviamo un'emergenza educativa, se è vero che il proplema educativo è talmente scottante da spingere la Chiesa a farne il tema pastorale di questo decennio è certamente giusto ammettere l'inadeguatezza dei metodi formativi finora adottati con la necessità di "voltare pagina", di modificare il tipo di approccio alla persona.

La prassi dell'iniziazione cristiana deve confrontarsi con i tempi che cambiano e con gli uomini e le donne di oggi. Questi primi punti fondamentali ci confermano ancora una volta che la parrocchia può essere il luogo ordinario e privilegiato della iniziazione cristiana dei ragazzi, valorizzando tutte le risorse della comunità e arricchendo la stessa vita della comunità. L'iniziazione cristiana, infatti, può diventare l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini e la necessità di una rinnovata riscoperta della fede.

* Delegato diocesano per la pastorale

CATECHISTI IN FORMAZIONE

Il 23 settembre si è tenuto a Rionero, presso l'Istituto Mater Misericordiae, il tradizionale incontro diocesano dei catechisti. Il tema scelto: "Come coinvolgere i genitori nel cammino di fede dei figli?" Ha guidato la riflessione don Pio Zuppa della diocesi di Lucera-Troia. Ancora una volta è emerso che il cammino di fede deve coinvolgere tutta la comunità non solo i bambini e i ragazzi, ma anche e soprattutto gli adulti, in particolare i genitori.



di Marianna Piccolella

EDUCARE ALLA FEDE È EDUCARE ALLA VITA | CON LA TRADIZIONALE ASSEMBLEA DIOCESANA LA CHIESA LOCALE HA INAUGURATO L'ANNO PASTORALE

La comunità diocesana di Melfi - Rapolla - Venosa nelle sue varie componenti, si è data appuntamento presso il Centro Formazione Permanente "Giovanni Paolo II" a Potenza il 17 settembre scorso, in occasione dell'assemblea diocesana, di inizio anno pastorale. L'invito è stato rivolto in particolare ai parroci e a tutti gli operatori pastorali. Il tema scelto dal vescovo Mons. Gianfranco Todisco è stato: "Educare alla fede è educare alla vita. Come la Chiesa educa alla vita cristiana?". La relazione centrale è stata tenuta da mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno. Al centro della sua riflessione gli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010 - 2020. Esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'iniziazione cristiana. Essa deve assumere un'ispirazione catecumenale, che conduce le persone ad una progressiva consapevolezza della fede. Il primo annuncio della fede rappresenta l'anima di ogni azione pastorale. Nel pomeriggio si sono svolti i gruppi di studio, divisi per i diversi ambiti della pastorale. Le conclusioni, con la celebrazione eucaristica e il mandato agli operatori pastorali, affidate a mons. Todisco, hanno concluso la giornata. L'assemblea diocesana ha sempre rappresentato un appuntamento importante per l'aggiornamento e la formazione dell'intera Chiesa diocesana, soprattutto quest'anno in cui essa si accinge a proseguire il cammino di riflessione sui modelli dell'iniziazione cristiana.

COME LA CHIESA EDUCA ALLA VITA CRISTIANA?

di Gianpiero Tetta

La relazione centrale dell'assemblea diocesana svoltasi il 17 settembre a Potenza e dedicata all'educazione alla fede, è stata tenuta da monsignor Simone Giusti, vescovo di Livorno. A margine della relazione abbiamo posto alcune domande.

D. Il tema dell'assemblea richiama con forza la centralità dell'educazione per creare un nuovo slancio della comunità ecclesiale. Quali sono gli aspetti principali che la realtà diocesana deve tenere in considerazione nell'azione pastorale?

R. Occorre considerare innanzitutto che il tempo presente è molto diverso da quello di qualche anno fa. C'è un cambio pastorale molto importante: si rimane nell'alveo di un'educazione centrata sull'esperienza ma si sottolinea, a differenza degli anni '70 - dove permaneva ancora diffusa a livello popolare, l'evidenza della presenza di Dio - l'esigenza di un primo annuncio del Vangelo capace di condurre alla conoscenza di Gesù Cristo e alla fede in Lui. Questo potrà accadere se il primo annuncio condurrà la persona a un'esperienza personale con il Signore e ad un affidamento pieno a Gesù.

D. Negli Orientamenti pastorali 2010/2020 si parla di «educazione ad una umanità nuova e piena», con la necessità di diffondere un nuovo modello culturale e spirituale. Quali possono essere gli strumenti che la realtà

ecclesiale può attivare con particolare riferimento al mondo giovanile?

R. L'educazione riservata ai giovani e ai ragazzi spesso trascurava la dimensione spirituale. Per i giovani e i ragazzi è molto importante avere degli educatori con la credibilità dei testimoni. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. È necessario che chi si occupa di loro lo faccia con la dovuta preparazione e senso di responsabilità.

D. "Narrare la fede ai figli" è un testo per genitori che vogliono crescere nella fede con i propri figli. Questo modello può sostituire o affiancare il modello catechistico tradizionale?

R. Questo modello affianca il modello catechistico tradizionale. Non bisogna sradicare quello che si è sempre fatto, è bene che rimanga la tradizione del catechismo settimanale, però una volta al mese è consigliabile non il catechismo ordinario per classi ma la catechesi familiare. Bisogna cercare di cambiare il paradigma: non un catechismo per i bambini e i genitori ma un catechismo per la famiglia. La parrocchia deve proporre questo nuovo modello affinché si riannodi questo legame educativo in famiglia.

D. Nella nostra regione persistono condizioni di disagio sociale accentuate dalla crisi economica. In che modo il tema dell'educazione diventa im-

portante per offrire soluzioni alle problematiche dello sviluppo?

R. Innanzitutto mediante la crescita di cristiani consapevoli e testimoni del Vangelo nel proprio tempo. Occorre infatti prendere atto del fallimento dei sistemi economici novecenteschi quali il marxismo e il capitalismo, promuovendo invece esperienze e soluzioni di economia sociale. Nel Sud, in particolare, i giovani devono riscoprire il concetto di dignità che implica altresì il coraggio di fare scelte e percorsi nuovi scommettendo sulla propria individualità e su idee innovative.

Sarebbe bello scambiare esperienze positive legate al tema dello sviluppo anche attraverso ambiti ecclesiali, quali ad esempio il modello di economia di comunione molto diffuso in Toscana e che potrebbe rivelarsi positivo anche qui al Sud.

D. Famiglia, scuola, oratorio: come possono queste strutture rivelarsi "moderne" e "accattivanti" senza perdere il senso autentico delle rispettive competenze e prerogative?

R. Facendo bene il loro compito. La parrocchia sia luogo di educazione alla fede che aiuta la famiglia ed altri ambienti a sapersi ritrovare. La famiglia sia sostenuta dalla parrocchia in gruppi famiglia dove possa approfondire la propria affettività. La parrocchia deve essere il luogo in cui si vince l'isolamento delle famiglie.



IL SEMINARISTA MICHELE DEL COGLIANO È STATO ORDINATO DIACONO

di Pina Amoroso

La nostra diocesi si è ulteriormente arricchita, lo scorso 5 novembre, con l'ordinazione diaconale del seminarista Michele Del Cogliano, della parrocchia San Nicola Vescovo di Rapone, attualmente in Seminario a Potenza, impegnato a seguire il suo cammino verso il sacerdozio. La celebrazione, svoltasi nella Basilica Cattedrale Santa Maria Assunta di Melfi, è stata presieduta da monsignor Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa. L'eletto ha fatto promessa di obbedienza e rispetto filiale al vescovo che ha pregato il Signore di effondere in lui lo Spirito Santo, perché lo fortifichi con i sette doni della Grazia per poter compiere fedelmente l'opera del suo ministero. Dopo la vestizione, il nuovo diacono ha ricevuto dal vescovo il Vangelo e quindi l'abbraccio di pace. L'Eucaristia è stata animata dalla Cappella musicale «Mysticus Concentus» diretta da don Vito Giannini.



NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE IN DIOCESI

di Luca Vietri

È stato rinnovato domenica 9 ottobre il mandato ai ministri straordinari della comunione.

Durante la celebrazione dei Vespri, nella Cattedrale di Melfi, don Donato Labriola, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, delegato dal vescovo P. Gianfranco, ha conferito il mandato a circa cento ministri straordinari.

Di questi, 35 eserciteranno per la prima volta il ministero, che, vale la pena ricordare, si esprime soprattutto nella cura pastorale degli ammalati ed eccezionalmente nell'aiuto nella distribuzione della Comunione durante la celebrazione eucaristica. Il ministro straordinario è chiamato a prendersi cura premurosa degli infermi visitandoli, confortandoli nel Signore e aiutandoli fraternamente nelle loro necessità, sempre in sintonia con la comunità ecclesiale di cui è espressione tangibile. Fu di Paolo VI l'intuizione e la volontà di ripristinare questo ministero nel 1973 con l'Istruzione Immensae Caritatis, promulgata dalla Congregazione dei Sacramenti. Il corso di formazione viene attivato ogni tre anni alla scadenza del mandato, mentre due incontri annuali scandiscono quel minimo di preparazione richiesta che dovrebbe poi continuare nelle parrocchie.

NOMINE

- don Angelo Grieco, Delegato vescovile per la Pastorale
- suor Pina Sorbo, Direttrice Ufficio Catechistico Diocesano
- dr. Giuseppe Grieco, Direttore regionale Caritas
- don Gilberto Cignarale, Parroco della Parrocchia S. Maria ad Nives in Atella
- don Gerardo Gugliotta, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Nicola V. in Rapone
- don Severino D'Amico, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Nicola V. in Ginestra
- don Riccardo Zingaro, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Giuseppe in Foggiano
- don Michele Cavallo, Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Mauro in Lavello
- don Domenico Traversi, Cappellano della Casa di riposo S. Vincenzo de Paoli in Melfi
- don Tonino Giorgio, Cappellano dell'Ospedale di Melfi
- don Biagio Intana, Vice cappellano dell'Ospedale di Rionero

ATELLA HA RICORDATO LA «RUSPA DI DIO»

IN MEMORIA DI PADRE MICHELE D'ANNUCCI È NATO IL CENTRO PARROCCHIALE "CRISTO UOMO NUOVO"

In occasione del decimo anniversario dalla morte di padre Michele D'Annucci, la comunità di Atella, con varie celebrazioni, ha ricordato questo grande uomo. Padre Michele era un sacerdote stigmatino che per 34 anni ha dedicato tutto se stesso per il Sudafrica fino a quando, l'otto dicembre del 2001, fu assassinato nella zona di Shoshanguve Sud, a pochi chilometri da Pretoria. Al termine di un'intensa giornata di preparazione alla Cresima che si sarebbe celebrata il giorno dopo nella parrocchia di Erasmus, tre malviventi l'hanno ucciso mentre entrava nella sua auto. Un gesto di cui ancora non si conosce il movente. Rapina o forse, secondo quanto affermò durante i funerali l'arcivescovo di Pretoria, monsignor Daniel, un «martirio per la giustizia». Sì, perché don Michele era un uomo coraggioso che ha lottato per i diritti dei più poveri. I suoi funerali furono celebrati nello stadio di Pretoria, il 17 dicembre del 2001, con più di cinquemila presenze, 60 sacerdoti e tre vescovi. Vi partecipò

anche Nelson Mandela, l'ex presidente del Sudafrica con cui padre Michele condivise la battaglia contro i soprusi dell'apartheid. Nato il 17 settembre 1941 ad Atella, padre Michele nel 1964 si trasferì a Pretoria e poi a Mmakau dove, nel 1969, fu ordinato sacerdote.

Tutta la sua vita sarà per il Sudafrica. Era il «campione della speranza», «la ruspa di Dio». Questi sono solo alcuni degli appellativi con cui hanno cercato di descrivere la determinazione di questo padre missionario. Con la sua morte ha lasciato in eredità non solo l'esempio di una grande testimonianza di fede in Dio, ma anche 32 istituzioni, opere sociali e 28 chiese.

Le iniziative organizzate ad Atella in memoria di padre Michele si sono concluse il 18 settembre con l'inaugurazione del nuovo centro parrocchiale "Cristo Uomo Nuovo", con la speranza che il suo entusiasmo e la sua fede siano di esempio ed ispirazione per i giovani atellani e di tutta la diocesi.

Campanile in Mostra

di Luca Vietri



Campanile in mostra è stato questo il titolo dell'iniziativa che nel mese di ottobre ha visto l'apertura per la prima volta della torre campanaria della Cattedrale di Melfi. Di epoca normanna il campanile risale al 1153 commissionato da Ruggero II ed edificato da Noslo di Remerio, si sviluppa su tre livelli ed è alto circa 50 metri; è considerato tra i più belli del meridione. Per l'occasione è stata una location suggestiva ed attraente che ha ospitato la mostra delle opere realizzate da nove artisti melfitani: Francesca Asquino, Antonio Caschetta, Francesco Cignarale, Emilia D'Arace, Giovanni Di Virgilio, Mariapina Logrippio, Gaetano Maranzino, Leonilde Telesca, Antonietta Todisco. Il numero dei visitatori ha superato le più ottimistiche previsioni, tra i melfitani felici di osservare la città dall'alto e di riappropriarsi di un monumento da sempre affascinante, e i turisti accorsi numerosi per i vari eventi autunnali. La sistemazione interna del campanile ha inoltre coinciso con il recupero di tutte le otto campane e la possibilità di ascoltare dopo molto tempo le loro gloriose melodie.

SUORE DOROTEE DI LAVELLO, UN 2011 ALL'INSEGNA DI TRE RICORRENZE PARTICOLARI

di Vincenzo Cascia

Le Suore dorotee di Lavello hanno vissuto quest'anno tre momenti particolari per la propria congregazione. Hanno ricordato, infatti, il 10° anniversario della beatificazione di monsignor G. A. Farina; i 175 anni della fondazione dell'Istituto; il 50° anniversario della canonizzazione di santa Maria Bertilla Boscardin. La superiora, suor Vincenza, ha richiamato alla mente la figura profetica di Farina, la sua capacità di valorizzare il ruolo della donna in una società, quella di fine '800, che la relegava ai margini. L'educazione e l'istruzione dei giovani, l'assistenza ai poveri ed agli ammalati sono stati gli obiettivi prioritari della sua opera di apostolato. La figura di santa Maria Bertilla è stata invece ricordata durante un'altra celebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato molti fedeli, che si è svolta presso la struttura che accoglie le religiose. Durante la cerimonia sono stati letti passi tratti dal diario della santa, e alla fine è stata esposta una sua reliquia. A Lavello le Suore dorotee sono presenti fin dal 1923, attraverso l'offerta di opere assistenziali ed educative e nelle attività pastorali presso le parrocchie cittadine. Attualmente l'istituto da loro gestito ospita diverse sezioni della scuola dell'infanzia. La comunità lavellese, nelle occasioni sopra citate, ha ringraziato le religiose per tutto ciò che hanno realizzato in passato e per quello che stanno donando attualmente con la loro assidua presenza e testimonianza.

DECRETO SALVA-ITALIA UN'OCCASIONE SPRECATA

L'ennesima penalizzazione per famiglie e pensionati. Le grandi rendite ed i grandi patrimoni non saranno toccati: un'opportunità mancata per una maggiore equità sociale.

A detta di molti - economisti, politici, opinionisti - lo Stato italiano rischiava di fallire, senza la manovra economica da 24-25 miliardi di Euro che dovrebbe aggiustare i conti statali. Il DEBITO PUBBLICO italiano, che ha raggiunto quota 1.900 miliardi di €, deve essere assolutamente ridotto, altrimenti gli interessi sui BTP saranno sempre più salati. Nei giorni immediatamente successivi all'annuncio delle misure da attuare, lo SPREAD è sceso rispetto ai massimi dei primi giorni di Novembre. Segno che i mercati credono che l'Italia possa farcela. Ma, se riusciremo a salvarci, il peso sarà sopportato dai soliti noti: lavoratori dipendenti, pensionati, famiglie. Per queste ultime, che tutti a parole intendono tutelare, non ci saranno aiuti, anzi! La reintroduzione dell'ICI (che dovrebbe chiamarsi IMU) sulla prima casa, unita all'aumento delle rendite catastali dei fabbricati, porterà un significativo esborso (nell'ordine di 500-1.000 € annui) per chi possiede anche una

sola casa. Secondo l'ISTAT, con la reintroduzione di questa imposta, sono a rischio povertà 1 milione e seicentomila famiglie. L'aumento del costo dei carburanti è l'ennesimo provvedimento che colpisce tutti, abbienti o meno abbienti, soprattutto chi usa l'auto per lavoro. Indirettamente provocherà anche l'aumento a cascata dei prezzi dei beni di consumo, a causa dell'incremento dei costi di trasporto. L'innalzamento delle aliquote IVA graverà su tutti i beni, anche su quelli di prima necessità. Ogni famiglia si addosserà maggiori spese comprese fra i 1.000 ed i 4.000 € annui. Il mancato adeguamento delle pensioni (escluse quelle più basse) al costo della vita farà ridurre i consumi, perché il valore reale del denaro a disposizione dei pensionati diminuirà, mentre i prezzi aumenteranno per effetto degli altri provvedimenti. È una manovra necessaria per evitare il DEFAULT, ma il fatto che non si tenga in minimo conto i fattori famiglia e lavoro ai fini della tassazione, e che la prevista ed auspicata imposta patrimoniale (invocata persino dalla Confindustria) non sia stata introdotta, non ci permette di accogliere con entusiasmo l'operato del nuovo governo. Gli

speculatori, i possessori di grandi patrimoni ed i titolari di rendite finanziarie sono salvi. I redditi di capitale saranno tassati sempre meno dei redditi da lavoro e la lotta all'evasione resta a livello di buone intenzioni, senza provvedimenti concreti, se non la tracciabilità dei pagamenti oltre i mille Euro. Che è una buona cosa, ma da sola non potrà far molto. Significherà che i pagamenti superiori ai 1.000 € non potranno essere effettuati in contanti, ma solo con mezzi come le carte di credito o gli assegni, per mettere un argine all'evasione fiscale ed ai trasferimenti illeciti di denaro, come le false fatturazioni. Si poteva affiancare a questo provvedimento la detraibilità fiscale di alcune spese in settori ad alto tasso di evasione, in modo da indurre l'acquirente a richiedere sempre lo scontrino o la fattura. I costi della politica saranno soltanto sfoliti, forse avremo l'abolizione delle Province. Le banche invece riceveranno consistenti aiuti dalla manovra, ad esempio la garanzia di evitare il fallimento. Purtroppo è stata sprecata un'altra occasione per redistribuire il carico fiscale ed andare nella direzione di una società più giusta ed equa.

PICCOLO DIZIONARIO DI ECONOMIA RELATIVO AI TERMINI USATI NELL'ARTICOLO

SPREAD: differenza di rendimento fra i titoli di Stato italiani (BTP) e quelli tedeschi (BUND), ritenuti i più affidabili in Europa perché messi in circolazione da uno stato più solido finanziariamente ed economicamente. Uno spread pari a 300 equivale ad una differenza di rendimento di 3 punti percentuali fra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi. In sostanza, se i tedeschi pagano un interesse del 2% sui loro BUND, noi pagheremo il 5% sui nostri BTP.

BTP: Buoni del tesoro poliennali. È il nome di uno dei titoli emessi dallo Stato italiano per finanziare le spese che sostiene. Vengono emessi quando scadono quelli precedenti (dai tre ai dieci-quindici anni in genere). Meno affidabile è considerato uno stato, più alti sono gli interessi da pagare. Altri titoli sono i BOT (Buoni del Tesoro Ordinari, scadenze inferiori all'anno) ed i CCT (Certificati di Credito del Tesoro, scadenza sette anni).

DEBITO PUBBLICO: è il debito che ha accumulato lo Stato italiano durante gli anni, in seguito ai deficit di bilancio. Attualmente è di circa 1.900 miliardi di Euro. La differenza fra entrate ed uscite, cioè fra quanto incassa lo Stato (attraverso le tasse, principalmente) e le spese per l'erogazione dei servizi pubblici (sanità, istruzione, trasporti, strade, ecc.) può essere negativa

(entrate inferiori alle uscite) o positiva (entrate superiori alle uscite). Una buona amministrazione dovrebbe provvedere al pareggio del bilancio; ma, almeno negli ultimi trent'anni, in Italia le spese sono state sempre superiori alle somme incassate.

PALEGGIO DI BILANCIO: sarebbe l'esatta corrispondenza fra entrate ed uscite dello Stato. Ad incassi per dieci miliardi di Euro, per esempio, dovrebbero corrispondere spese per dieci miliardi. Normalmente invece c'è un disavanzo (DEFICIT), cioè le uscite superano le entrate. Per coprire tale avanzo negativo si utilizza il debito pubblico, con l'emissione BTP ed altri titoli. Accumulando negli anni il disavanzo, cresciuto a dismisura a partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso, si è giunti all'attuale somma record di 1.900 miliardi di Euro.

DEFAULT: è il fallimento di uno Stato. Avviene quando non può più pagare i debiti: i titoli non vengono rimborsati ed i creditori perdono quanto hanno prestato. Non c'è più denaro nelle casse statali, non si possono pagare stipendi e pensioni, i depositi bancari perdono valore, la moneta si svaluta. Bisogna chiedere un prestito al FMI per far ripartire l'economia con una nuova moneta. È successo al Cile nel 1999 e all'Argentina nel 2002.

INTERVISTA A DON GIUSEPPE TUPPUTI

Docente di teologia presso l'Istituto Teologico di Basilicata-Potenza

D. Qual è il compito del teologo nella Chiesa?

R. Per rispondere a questa domanda mi avvalgo di alcuni orientamenti espressi nell'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 02.05.1990 *Donum Veritatis* sulla vocazione ecclesiale del teologo. Nel documento si ribadisce che la Chiesa ha il dovere di fare in modo che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1 Tm 2, 4). Tale incombenza ricade sulla totalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo (cf. 1 Gv 2, 20. 27). È dunque necessario che il popolo di Dio continuamente ravvivi la propria fede (cf. 2 Tm 1, 6) in particolare per mezzo di una riflessione sempre più approfondita, guidata dallo Spirito Santo, sul contenuto della fede e tramite l'impegno di dimostrare la ragionevolezza a coloro che gliene chiedono i motivi (1 Pt 3, 5). In particolare il teologo ha la funzione di acquisire, in comunione col Magistero, un'intelligenza sempre più profonda della Parola di Dio contenuta nella Scrittura ispirata e trasmessa dalla Tradizione viva della Chiesa ed offre il suo contributo affinché la fede divenga comunicabile e perché si cerchi la ragionevolezza nel credere. Per ottenere questo risultato il teologo deve porgere particolare attenzione alle esigenze epistemologiche e rispetti le esigenze di rigore critico. Inoltre per rendere intellegibile e comunicabili le verità di fede il teologo assume dalle culture del suo ambiente quegli elementi che gli permettano di mettere meglio in luce i misteri della fede.

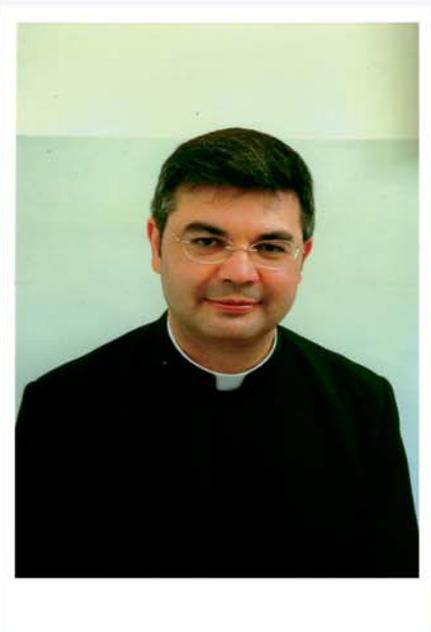
D. In che rapporto si trovano fede e ragione?

R. Sempre più si va facendo strada la convinzione che fede e ragione siano due realtà antitetice e che pertanto accoglierne una significa ipso facto rinunciare all'altra. Questo dissidio si pone non solo quando la fede si confronta con la cultura contemporanea ma anche all'interno della riflessione credente nella Chiesa. L'enciclica *Fides et Ratio* che farà da guida in questa brevissima riflessione, ricorda che esiste una profonda ed inscindibile unità tra la conoscenza della ragione e quella della fede e che non si dà competitività alcuna tra esse: l'una è nell'altra e ciascuna ha un suo spazio proprio di realizzazione. La ragione tuttavia per poter esprimere al meglio la propria natura, quindi per essere più efficace deve rispettare alcune regole: a) deve ricordare che la conoscenza è un cammino che non ha sosta; b) che su tale strada non ci si può

porre con l'orgoglio di chi pensa che tutto sia frutto di personale conquista; c) la ragione deve fondarsi sul timore di Dio riconoscendo la sua sovrana trascendenza e il suo provvido amore nel governo del mondo. Solo così la ragione viene giustamente valorizzata senza essere sopravvalutata. Quindi la ragione anche quando si muove nell'ambito che le è proprio non può fondarsi soltanto su un'attenta osservazione dell'uomo, del mondo e della storia ma suppone anche un indispensabile rapporto con la fede e con i contenuti della rivelazione. Ciò è evidente soprattutto nella riflessione sapienziale veterotestamentaria laddove l'apertura alla Rivelazione è considerata la fonte di una vera conoscenza. Per questo San Paolo riconosce alla ragione dell'uomo una capacità che sembra superare i suoi limiti naturali: non solo essa non è confinata entro l'orizzonte della conoscenza sensoriale, dal momento che può riflettervi sopra criticamente, ma, argomentando sui dati dei sensi, può raggiungere la causa che sta sopra ogni realtà sensibile. Nell'ambito poi della riflessione credente la ragione si pone a servizio della fede. S. Tommaso d'Aquino riconosce che la natura, oggetto proprio della filosofia, può contribuire alla comprensione della rivelazione divina. La fede, dunque, non teme la ragione ma la ricerca ed in essa confida. Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento, così la fede suppone e perfeziona la ragione.

D. In che termini la teologia dialoga con la cultura contemporanea?

R. La Teologia ha, oggi più che mai, il dovere di dialogare con la cultura contemporanea con uno stile di sincero ed autentico dialogo, animato dalla carità teologale, teso mostrare che la fede non è una realtà che espropria l'uomo della sua capacità razionante, che non è il retaggio di antiche superstizioni che tengono sotto scacco la sua libertà ma mostrando la bellezza del credere che libera l'uomo dalle secche dell'immanente aprendolo al trascendente. Piattaforma di questo dialogo è, come più volte affermato l'uomo. In questo dialogo, con umiltà, la teologia ha il dovere di mettere in luce la verità dell'uomo mostrando l'inganno dei vari riduzionismi antropologici cui hanno condotto certi pensatori contemporanei. Il cristiano ama il Dio in cui crede e l'amore implica sempre la conoscenza dell'amato, conoscenza ed



amore si implicano vicendevolmente. La conoscenza del mistero di Dio avviene in molti modi: attraverso la famiglia di appartenenza, attraverso i fratelli nella fede, attraverso la liturgia, la catechesi. Può avvenire anche in forme più sistematiche, attraverso le facoltà teologiche, gli Istituti di scienze religiose o le scuole di formazione di base. I benefici di tale studio sono molteplici e si realizzano a livello personale, ecclesiale e sociale: a livello personale si verifica certamente una crescita umana e spirituale che porta ad una sempre maggiore consapevolezza dell'essere cristiano. A livello ecclesiale una maggiore preparazione teologica accresce il senso di appartenenza alla Chiesa e ad una maggiore competenza nell'impegno apostolico e missionario. A livello sociale l'ortoprassi, che è conseguenza dell'ortodossia è la migliore testimonianza che un cristiano possa rendere dinanzi al mondo secolarizzato.

D. La riflessione sulla Trinità quali ricadute ha nella vita del cristiano e della comunità ecclesiale?

R. Per dirla col teologo tedesco Gisbert Greshake la fede nel Dio uno e trino non è un'enigma irrisolvibile né un'informazione aggiuntiva circa la natura di Dio che resta lontana dalla prassi quotidiana bensì l'espressione di Colui nel quale «viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). Pertanto la fede nel Dio unitrino immerge la realtà in una luce nuova. La verità sull'uomo anzitutto, concepito come colui che, ad immagine di Dio è uomo relazionale, anzi uomo chiamato a relazioni di comunione. Gli uomini pur essendo tanti hanno la vocazione all'unità. Tale unità è realizzata da Cristo e dalla Chiesa, suo corpo mistico. Questa Chiesa ha la sua scaturigine nel mistero d'amore della Trinità; ha come modello la "famiglia" trinitaria ed ha come meta finale la partecipazione definitiva alla vita trinitaria.

LAVELLO, VIAGGIO NELLA MEMORIA PER RIVIVERE LA STORIA DEL CIF

Quella del Centro Italiano Femminile (CIF) di Lavello è una storia lunga: nasce nel 1946, prima sezione in Basilicata, presso la parrocchia San Mauro, ed è tenuto a battesimo dall'allora vescovo Petroni, dal parroco don Francesco Rosco e da don Raffaele Modugno. Comincia a operare nel sociale, soprattutto con l'assistenza all'infanzia, tramite l'organizzazione di asili e doposcuola. Le attività però si fermano nel 1969. Dopo una lunga interruzione, nel 1986 il Cif si ricostituisce, grazie anche all'opera di una delle socie fondatrici del 1946, Tina Chincoli Capozzi, e riparte con un gruppo di sette

socie. Riprendono le attività con rinnovata forza e vigore: si organizzano incontri, presentazioni di libri, mostre, concorsi, rappresentazioni teatrali. Attualmente il Cif di Lavello conta 46 socie. Per festeggiare gli ultimi 25 anni, il 22 e 23 ottobre, presso il Centro sociale "Di Gilio", sono state ripercorse le tappe del cammino svolto fra il 1986 e il 2011, attraverso la proiezione di foto e immagini. È stato un vero e proprio viaggio nella memoria, con l'interpretazione dal vivo di una serie di canzoni che hanno ricordato le atmosfere dei decenni scorsi. Inoltre sono state presentate le attività del prossimo anno sociale.

L'AZIONE CATTOLICA PER IL BENE COMUNE

di Gianpiero Tetta

Nel mese di ottobre si è costituito a Melfi il Gruppo Bachelet di Azione Cattolica. Il gruppo scaturisce da un percorso di formazione fatto da alcuni degli aderenti, sulle principali tematiche del bene comune e con un costante riferimento alle attività ed alle ricerche dell'Istituto Bachelet dell'AC nazionale. In considerazione dell'importante fase storicopolitica che interessa il contesto nazionale e locale il Gruppo Bachelet di Melfi (anche mediante un collegamento diretto con l'Istituto) intende realizzare nella città un laboratorio di elaborazione e proposta sulle principali questioni che attengono lo sviluppo locale, nel rispetto dei principi della dottrina sociale della Chiesa e valorizzando la variegata e qualificata produzione, in materia, del mondo cattolico. La prima tappa significativa del percorso sarà la realizzazione di un convegno pubblico sulle politiche dello sviluppo della città a partire dai temi dell'ambiente e del welfare.

MASCHI E FEMMINA DIO LI CREÒ

di Maddalena Lostaglio

Il 12 Novembre 2011 presso la Biblioteca comunale G. Fortunato di Rionero in Vulture si è svolto un convegno organizzato dal Cif di Rionero e coordinato dalla Presidente comunale Maddalena Lostaglio. Il Cif (Centro italiano Femminile), è un'associazione cattolica di donne che opera in campo nazionale. È sorta quando la Repubblica Italiana muoveva i primi passi, con lo scopo di dar voce e spazio alle donne e di impegnarle in azioni sociali, attraverso una solida formazione culturale. Quest'anno rifacendosi alla tematica nazionale "Maschi e femmina Dio li creò", l'associazione ha ritenuto opportuno approfondire: le origini della diversità uomo-donna, i cambiamenti di stili di vita assunti dalla donna nel tempo ed il diverso contributo da lei dato all'unità Nazionale ed alla Costituzione Italiana. Sui vari stili di vita ha relazionato, la dott.ssa Rachele Verrastro assessore alle Pari Opportunità del Comune di Rionero. Le pari opportunità della donna richiedono, rispetto all'uomo, la stessa dignità: una qualità che non ha prezzo, non è negoziabile, non è oggetto di scambio, ma di rispetto. Successivamente c'è stato l'approfondimento alla tematica centrale del Convegno "Maschio e Femmina Dio li creò" da parte di don Pasquale Basta, biblista e parroco di Cecci e S. Ilario. Maschio e femmina espressioni differenti della comune umanità. «Quando Dio creò l'uomo, lo fece a sua somiglianza, lo benedì e lo chiamò uomo quando fu creato» (Gn 5,1-2). La solitudine di Adamo avrebbe reso imperfetta la bellezza del creato: allora Dio trasse dal primo uomo la donna, Eva, che gli è complementare. Adamo ed Eva sono, con pari dignità, segno della vita che li anima: il primo è polvere vivificata da Dio, la seconda è simbolicamente costola, estratta in prossimità della vita. E, se, ad una prima riflessione la donna appare subordinata all'uomo, invece è lei che stabilisce il dialogo, una relazione feconda che è capace di generare la vita. Di diverso ambito la relazione del prof. Donato Prunto, docente di Istituti Superiori e studioso di Storia "L'Uomo e la Donna nella Costituzione". Se, fino al 1919 una donna non poteva gestire il proprio patrimonio o svolgere un'attività commerciale senza l'autorizzazione del marito, oggi, incontriamo, nelle nostre città, dottoresse, architetto, imprenditrici che contribuiscono a far crescere il paese dal punto di vista sia economico che istituzionale. L'apporto della Psicologa Flavia Libutti sulla "Comunione armonica di parti nella relazione umana" ha sottolineato l'importanza dell'educazione familiare sulla formazione dell'armonia e rispetto uomo/donna che si elabora in tale contesto sociale per poi diffondersi ad altri.

GIORNATA GIOVANI

'IO SONO LA VITE VOI I TRALCI' (Gv 15,5)

Lo scorso 25 settembre 2011, si è tenuta presso la badia di San Michele Arcangelo in Monticchio la 2ª giornata regionale per i giovani organizzata dal Rinnovamento nello Spirito Santo, dal tema 'Io sono la vite voi i tralci' (Gv 15,5).

Queste giornate, sono ormai un faro per i tanti giovani lucani, appartenenti e non ai gruppi del RnS, che periodicamente hanno l'opportunità di incontrarsi per fare un'esperienza viva di Gesù risorto.

Un evento straordinario, che permette di vivere un'esperienza concreta dell'amore di Dio, come ci ricorda Franco Maggi delegato regionale RnS per i giovani: "Non possiamo prescindere dalla consapevolezza che l'annuncio debba essere necessariamente accompagnato dall'esperienza carismatica, evento che incide profondamente nelle vite dei giovani, inducendoli ad un cambiamento di rotta della propria vita, portandoli ad abbracciare in pienezza la fede. Lì nasce un nuovo amore per la Chiesa, per la Parola di Dio,

per i Sacramenti".

Circa 250 giovani, provenienti dalle sei diocesi lucane si sono ritrovati nel Santuario di Monticchio, per testimoniare la propria adesione a Cristo, la bellezza di essere giovani cristiani e affermare l'attualità della fede in Gesù per nulla superata, ma portatrice di gioia e di amore. Nel momento di accoglienza, ogni giovane, dopo avervi scritto il proprio nome, ha unito alla Croce un cartoncino rappresentante un acino d'uva, come segno di appartenenza a Gesù vera vite. Un gesto semplice per rappresentare una certezza fondamentale, una verità inconfutabile: "Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). Giovane e innamorato di Dio e testimone di questa radicalità e appartenenza a Gesù, è stato padre Giuseppe Cascardi dell'ordine dei Passionisti che ha spezzato la Parola con forza e gioia e ha ricordato ad ogni giovane che le mani di Dio sono sempre aperte per accogliere quanti lo cercano e per donare gioia, vita,

speranza vere.

La giornata si è conclusa con la preghiera più alta, con il momento più sublime, nobile, la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro caro e amato Don Vincenzo D'Amato, vicario generale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Nella sua omelia ci ha incoraggiati a proseguire con decisione il cammino intrapreso, a stringere con forza la Croce che salva per portarla come vessillo senza vergogna, con la certezza che lì c'è tutto.

Festa, fraternità, unità, pace...questi i sentimenti che han risuonato in tutta la giornata...sentimenti dei quali i giovani sono assetati! Non sono mancate le testimonianze di coloro che quest'estate hanno vissuto tali sentimenti nelle varie settimane estive organizzate in regione, e il grande appuntamento che ha radunato i giovani di tutto il mondo a Madrid.

Con San Paolo e Benedetto XVI ai giovani diciamo "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", cari giovani, "andate controcorrente, scegliete Gesù!".

CONVEGNO DIOCESANO DEI GRUPPI DEL RnS

di Gianluigi Laurita

Domenica 2 ottobre si è svolto presso la chiesa del Sacro Cuore di Lavello (PZ) il 2° Convegno del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa sul tema "Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda. Poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" tratto dal capitolo 9 del libro di Daniele. Dopo il saluto del parroco, Don Gianni Fusco, la giornata si è aperta con una gioiosa accoglienza dei partecipanti in una festa di nastri sventolanti che si sono poi legati insieme a simboleggiare una catena di fratelli, di doni spirituali e di cuori stretti assieme per vivere e lavorare in comunione. Nel corso della preghiera comunitaria il popolo di Dio è stato rinfanciato dalla Parola che invitava 'Le tue sentinelle alzano

la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompe insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme' (Is 52, 8-9).

Nel segno della comunione è stato anche il seguente momento che ha visto Dorino Laviano presentare Michele Civiello che da lui raccoglie la responsabilità di coordinatore diocesano. Nel presentare la giornata l'attuale coordinatore, ha richiamato in maniera forte la necessità della comunione e dell'amore che, in continuità col cammino percorso e con sguardo profetico, dovranno caratterizzare le attività del prossimo quadriennio.

Partendo dalla lettera a Diogneto, il coordinatore regionale, Rosario Sollazzo, ha guidato una

"SIGNORE, ASCOLTA; SIGNORE, PERDONA; SIGNORE, GUARDA. POICHÉ IL TUO NOME È STATO INVOCATO SULLA TUA CITTÀ E SUL TUO POPOLO" (Dn 9, 19)

profonda riflessione sulla condotta e sugli stili di vita dei cristiani di oggi e sulla difficoltà di essere testimoni credibili e coerenti. Nel pomeriggio Don Michele Leone, assistente spirituale regionale, ci ha aiutato a comprendere il significato del tema della giornata e ci ha introdotto in un forte momento di Adorazione Eucaristica. Il Convegno si è concluso con il momento più alto della vita cristiana: la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Gianfranco Todisco, vescovo della Diocesi. Il Pastore ha richiamato alla necessità della Chiesa, e quindi di ogni movimento ecclesiale e di ogni cristiano, di evangelizzare e di lavorare nella vigna del Signore. Su tutti i lavori della Diocesi, invociamo, allora, l'intercessione di Maria che ci accompagni amorevolmente in ogni passo.

LA PAROLA FEDE NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino fides, da radice bheidh- nel greco peito (io persuado), con il significato di fidarsi; Fede era una divinità allegorica romana e personificava l'onestà e la lealtà fiducia assoluta e talvolta razionalmente ingiustificabile, nella verità e giustizia di una tesi, di un'idea, di un processo; in religione, adesione spirituale e mentale a una verità rivelata o trascendente, spesso non dimostrabile razionalmente.

Nella fede cristiana l'uomo dà la propria adesione responsabile alla rivelazione di Dio e fa esperienza di una vita nuova, piena di significato; assume i valori positivi della religiosità umana, con la specificità di risposta impegnativa a una perfetta comunicazione di Dio.

- Aver fede significa dire sì e un amen alla bontà del mondo. Significa optare per un senso pieno e radicale che trionfa sull'assurdo. Perciò la fede cristiana afferma che il mondo è incammino non verso una catastrofe cosmica ma verso la sua pienezza. Il fine del mondo (la meta del mondo) consiste in una indicibile interpretazione con Dio. Il destino della creazione è di essere penetrata da Dio in modo tale che egli ne costituisca l'essenza più intima.
- Bonaparte, dando a Vignale i particolari della cappella ardente da cui voleva che la sua spoglia fosse circondata, credette di capire che la sua ultima raccomandazione spiacesse ad Antonmarchi; si spiegò col dottore dicendogli: "Lei è al di sopra di queste debolezze: ma che vuole, io non sono né filosofo né medico; credo in Dio; appartengo alla religione di mio padre. Non è ateo chi vuole esserlo...Le riesce di non credere in Dio? Perché infine tutto proclama la sua esistenza ed i più grandi geni vi hanno creduto...Lei è medico...gente che non rimesta che nella materia: non credono mai in nulla". (F.R.De Chateaubriand)
- Fede è sostanza di cose sperate /ed argomento de le non parventi.(D. Alighieri)
- È un dono del Cielo e non una conquista della ragione.(P.Corneille)
- Soprattutto non fondate sulle prove la religione e la morale: la folla delle colonne fa oscure e anguste le chiese. Il sacro ch'è in voi si volga, senza negoziatori e sensali, al sacro ch'è nel bimbo. La fede, quasi come una premorale, come un diploma di nobiltà che l'umanità porta seco dal cielo, apre il piccolo petto al vecchio grande Cuore. Sciupare questa fede è essere simili a Calvinò che bandì la musica dalle chiese, poiché la fede è l'eco della celeste armonia delle sfere. (J.P.F.Richter)
- Quell'uomo aveva la fede del pescatore, del carbonaio. Amava la santa Vergine come avrebbe amato sua moglie.(H.De Balzac)
- La puerilità dei liberi pensatori consiste nel credere che una società libera possa tenersi in piedi e in coesione senza una fede comune, senza un pregiudizio religioso qualsiasi...Se la libertà deve essere salvata, non la salveranno certo coloro che dubitano, i fenomenismi, i materialisti, bensì le convinzioni religiose, la fede degli individui, i quali credono che Dio vuole l'uomo libero ma puro, gli aspiranti alla santità, quei devoti anti-

quati che parlano d'immortalità, di vita eterna, che preferiscono l'anima al mondo intero; la salveranno questi scampati dalla fede secolare del genere umano.(H.F.Amiel)

- Io sento che la mia vita è governata tuttora da una fede che non ho più. La fede ha questo di suo proprio, che, sparita, opera ancora.(E.Renan)
- Davanti ar Crocifisso d'una chiesa / una candela accesa se strugge da l'amore e da la fede. / Je dà tutta la luce, tutto quanto er calore che possiede, / senza abbadà se er foco la logora e la riduce a poco a poco. / Chi nun arde nun vive. / Com'è bella la fiamma d'un amore che consuma, / purchè la fede resti sempre quella! / Io guardo e penso. Trema la fiammella, / la cera cola e lo stoppino fuma...
- Fede non è altro che credere con opinione ferma, e quasi certezza, le cose che non sono ragionevole; o se sono ragionevole, crederle con più risoluzione che non persuadono la ragione. Chi dunque ha fede diventa ostinato in quello che crede, e procede al cammino suo intrepido e risoluto, sprezzando le difficoltà e pericoli, e mettendosi a sopportare ogni estrema.(F.Guicciardini)
- La fede non è una bandiera da portarsi in gloria...ma una candela accesa che si porta in mano tra pioggia e vento in una notte d'inverno...I credenti non devono sentirsi come un esercito di soldati che cammina in trionfo e trae orgoglio e forza dal fatto di formare una schiera numerosa e unita...A Dio non piace di essere amato come gli eserciti amano la vittoria.(N. Ginzburg)
- Non si deve trascurare la probabilità che l'inculcare una fede religiosa nei bambini produca un effetto così forte, e forse ereditario, sulle loro menti ancora non completamente sviluppate, da rendere loro difficile liberarsi della fede in Dio, così come è difficile per una scimmia liberarsi dalla paura e dall'odio che nutre istintivamente per il serpente.(C.R.Darwin)
- ...La fede sarebbe essenzialmente un dono di Dio e il risultato della nostra buona volontà, ma non si fonderebbe assolutamente sulle ragioni per credere. È uno schema falso: l'atto di fede è un dono di Dio al 100%, un atto libero al 100% e un atto della mente al 100%. Tre affermazioni che possono apparire incompatibili, ma che di fatto sono complementari. La grazia di Dio non viene a supplire l'insufficienza delle ragioni per credere ma a dare alla nostra intelligenza la facoltà di capirne il valore. Dio non agisce in noi come se fosse un peso che fa pendere la bilancia dalla parte della fede, senza cambiare il nostro spirito, egli agisce invece come l'oculista ci offre un paio di occhiali -gli occhi della fede- che ci consentono di individuare le tracce oggettive della sua presenza nel mondo e del suo passaggio nella storia.(P.Descouvemont)
- Se si sottomette tutto alla ragione, la nostra religione non avrà niente di misterioso e di soprannaturale. Se si offendono i principi della ragione, la nostra religione sarà assurda e ridicola.(B.Pascal)
- La fede è energia di Dio nelle nostre mani.

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

GENNAIO 2012

- 12 gio** ore 18:00 Rionero Chiesa S. Antonio: S. Messa e Consegna del Nuovo Statuto ai Priori delle Confraternite
13 ven ore 10:00 Santuario di Pierno: Incontro con il Clero della Zona Pastorale di San Fele
14 sab ore 16:30 Melfi - Museo Diocesano: Inaugurazione della mostra retrospettiva, organizzata dal Liceo Artistico di Melfi, ispirata al romanzo di Giuseppe Lupo "L'ultima sposa di Palmira"
ore 17:30 Salone degli Stemmi: Convegno "Una giornata con Giuseppe Lupo "tra storia, cronaca, ricordi e romanzo".
15 dom ore 11:00 Ginestra, S. Messa e partecipazione al Convegno organizzato dalle tre comunità Arbresh residenti in diocesi: Ginestra, Barile e Maschito
17 mar ore 9:30 Lavello: Incontro con il Clero della Zona Pastorale di Lavello
ore 17:00 Monticchio Bagni: S. Messa e Benedizione degli animali in occasione della festa di S. Antonio Abate.
19 gio Cosenza: Incontro col Clero dell'Arcidiocesi di Cosenza
22 dom - 29 dom Partecipazione alla Conferenza Episcopale della Costa d'Avorio (Africa) come delegato della Commissione Evangelizzazione della Conferenza Episcopale Italiana.
31 mar ore 18:00 Melfi, Salone degli Stemmi: Incontro con i giornalisti in occasione della festa del loro santo patrono San Francesco di Sales.

FEBBRAIO 2012

- 2 gio** ore 18:00 Melfi, Cattedrale: S. Messa con la partecipazione delle Religiose/i della diocesi in occasione della Festa della Presentazione.
5 dom ore 16:30 Melfi, Salone degli Stemmi: Incontro con i Ministri Straordinari della Comunione Al termine S. Messa in Cattedrale.
7 mar ore 10:00 Melfi: Incontro Diocesano del Clero
8 mer ore 18:00 Melfi, Cattedrale: S. Messa di ringraziamento per il 9 anniversario di ordinazione episcopale e ingresso in diocesi di padre Gianfranco.
9 gio ore 10:30 Melfi Cattedrale: S. Messa in occasione della solennità di S. Alessandro, Patrono della città di Melfi e della Diocesi.
ore 17:30 Melfi Salone degli Stemmi: incontro del Vescovo con gli Amministratori locali.
ore 19:30 Dal sagrato della Cattedrale messaggio alla città di Melfi.
11 sab GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - ore 16:30 IRCCS (Ospedale Oncologico di Rionero): S. Messa e visita ai degenti.
12 dom ore 16:00 Rionero: Incontro diocesano con i catechisti
13 lun ore 10:00 Potenza: Incontro della Conferenza Episcopale di Basilicata
14 mar ore 10:00 Venosa: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Venosa
16 gio ore 10:00 Melfi: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Melfi
19 dom ore 16:30 Melfi: Incontro del Consiglio Pastorale Diocesano
21 mar ore 10:00 Rionero: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Rionero
22 mer ore 19:00 Melfi Cattedrale: S. Messa e imposizione delle ceneri
26 dom GIORNATA PER LA VITA - ore 16:30 Melfi: Incontro con i fidanzati.
27 lun ore 18:00 Lavello: Stazione Quaresimale

MARZO 2012

- 4 dom** ore 18:00 Rionero: Incontro con i fidanzati
5 lun ore 18:00 Venosa Cattedrale: Stazione Quaresimale
6 mar Ritiro del Clero
10 sab ore 16:00 Rionero. Convegno "Per non cadere nella rete: la sicurezza informatica per docenti, genitori e famiglie", a cura dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni.
11 dom ore 18:00 Venosa S. Cuore: Incontro con i fidanzati
12 lun ore 18:00 Melfi Cattedrale: Stazione Quaresimale
13 mar ore 10:00 Venosa: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Venosa
15 gio ore 10:00 Melfi: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Melfi
16 ven ore 10:00 Santuario di Pierno: Incontro del Clero della Zona Pastorale di San Fele.
18 dom ore 19:30 Lavello S. Cuore: Incontro con i fidanzati
19 lun ore 18:00 Rionero Chiesa Madre: Stazione Quaresimale
20 mar ore 10:00 Lavello: Incontro del Clero della Zona Pastorale di Lavello
25 dom ore 10:00 Melfi, Liceo Scientifico: Conclusione e Premiazione delle Olimpiadi multimediali

APRILE 2012

- 4 mer** ore 18:00 Melfi Cattedrale: Messa Crismale



Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2012

la Parola

5 NUMERI

ABBONAMENTO
ORDINARIO

€ 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE

€ 15,00

In **OMAGGIO**
con l'abbonamento
il "CALENDARIO 2012"

Per rinnovare l'abbonamento
puoi rivolgerti in Parrocchia
o servirti del CCP n. 10351856
intestato a Curia Vescovile di Melfi

LA PAROLA - Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604 Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica: laparola2006@hotmail.it

